

«Panorama» 21 dicembre 2016

NUOVI ERETICI IL CASO VANNINI

Lutero è vivo e lotta con noi

Vito Mancuso

Il maggiore studioso di mistica dice la sua sulla Chiesa. E spiega in un libro la sua idea di riforma.

Mentre la Chiesa investe le sue energie comunicative parlando di celibato dei preti, preservativi, pacs e altri temi che dividono, i laici si occupano sempre più di temi spirituali. I libri di Emanuele Severino, Vincenzo Vitello, Massimo Cacciari, Gianni Vattimo, Roberta De Monticelli, Umberto Galimberti ne sono pieni. Anche Carlo Sini ha affrontato un tradizionale tema religioso (*Il gioco del silenzio*, Mondadori). La Chiesa parla di sesso e di politica, i laici dello spirito e del divino.

Si deve rallegrare la Chiesa di questo interesse filosofico verso il divino? Di sicuro del nuovo libro di Marco Vannini, il maggiore studioso italiano di mistica, la Chiesa si deve preoccupare. Il libro (*Tesi per una riforma religiosa*, Le Lettere) accusa di povertà spirituale il Cattolicesimo odierno: «Il mondo che si chiama cristiano non ha capito affatto il messaggio di Cristo». Di ciò il maggiore responsabile è indicato nella Bibbia, «madre della superstizione» e «vera idolatria». Vannini è una sorta di Lutero al contrario. Lutero volle riformare la Chiesa con la Bibbia, Vannini, invece, la rimuove del tutto: «Non si può più fondare sulla Bibbia una religione con valore di verità».

La critica alla Bibbia non viene condotta dal basso nel nome della storia, come fanno Corrado Augias e Mauro Pesce nella loro *Inchiesta su Gesù* (Mondadori), ma dall'alto nel nome della verità divina. Questa è la pretesa della mistica, di ogni mistico: parlare nel nome di Dio con un'autorevolezza superiore a quella della Bibbia e della Chiesa. Per questo molti mistici furono condannati (Maestro Eckhart) o uccisi (Margherita Porete, Giordano Bruno).

Vannini sfida il Cattolicesimo, ma né la destra né la sinistra (peraltro ancora più biblica, si pensi a Sergio Quinzio o al cardinale Carlo Maria Martini) potranno mai accettare le sue 60 tesi che scanzano alla radice il Cristianesimo storico. Il problema posto però rimane e si chiama verità. Non bisogna adattarsi al mondo come i progressisti, né obbedire sempre a Roma come i conservatori. Il punto di riferimento non è né avanti né indietro, è in alto e si chiama verità. È nel nome della verità che Vannini attacca Bibbia e teologia.

Se per un cattolico non è possibile seguirlo rimanendo tale (come già scriveva Massimo Cacciari in una prefazione a un suo precedente libro), di certo alle sue tesi non si risponde parlando di bioetica o di politica. Occorre saper parlare dello spirito, occorrono grandi gesti spirituali, come è stata la recente preghiera del Papa nella Moschea blu di Istanbul. Questa è la via che viene chiesto alla Chiesa di percorrere. Ne discenderebbe anche una più profonda lettura della Bibbia.